

MAURIZIO FERRARA: VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

Una sera all'aspetto

Un salto immenso tra vecchio e nuovo

Minareti cadenti e moderni quartieri operai, pittori astratti e fez turchi - Le influenze dell'Occidente e l'arretratezza del mondo contadino - La nuova unità statale si realizza attraverso lo Stato federale - Carattere e funzioni del Consiglio dei produttori

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, aprile.

Cos'è che tiene unita, oggi, la struttura jugoslava? La domanda è dopo un soggiorno anche breve nel paese, è lecita. In Jugoslavia il salto tra il vecchio e il nuovo è immenso, la profusione di elementi eterogenei è unica. In Italia in poche ore di volo passi dagli «ingegneri Olivetti» ai pastori sardi; qui in Jugoslavia la combinazione e la contraddizione tra il vecchio e il nuovo non offende, non stride come una frattura sociale, ma ti costringe, ogni volta che scopri la esistenza di una «novità», a fare i conti di quanto sarà costato, di quanto costerà ancora, il cammino per il progresso.

stampo. Dalle abitazioni ai vestiti, dai libri ai giornali il moderno si manifesta con piglio decisamente occidentale.

Non è il salto tra il vecchio e il nuovo che è il problema. Il problema è che la Jugoslavia era lo Stato più arretrato d'Europa, sotto ogni aspetto; e che se nelle città la lotta tra il vecchio e il nuovo è imponente e assume talvolta anche aspetti ingenui e inutilmente polemici, nelle campagne il vecchio mondo contadino è ancora con un piede dentro e uno fuori del socialismo. Già nelle periferie urbane l'aria cambia, la vecchia grinta partitocratica balza in avanti, si ancora sentire. A Sarajevo trovi ancora i fez rossi turchi che vivono isolati nelle vecchie cittadelle-mercato, le vecchie contadine che non frequentano i negozi, e l'uomo attaccato al vecchio, quale dei due, oggi è più lontano dal socialismo, non solo come astrazione, ma come lotta concreta in Jugoslavia?

viaggiare e viaggino, vedano il mondo, lo scoprono così com'è, bello e brutto, da soli?

Non è il salto tra il vecchio e il nuovo che è il problema. Il problema è che la Jugoslavia era lo Stato più arretrato d'Europa, sotto ogni aspetto; e che se nelle città la lotta tra il vecchio e il nuovo è imponente e assume talvolta anche aspetti ingenui e inutilmente polemici, nelle campagne il vecchio mondo contadino è ancora con un piede dentro e uno fuori del socialismo. Già nelle periferie urbane l'aria cambia, la vecchia grinta partitocratica balza in avanti, si ancora sentire. A Sarajevo trovi ancora i fez rossi turchi che vivono isolati nelle vecchie cittadelle-mercato, le vecchie contadine che non frequentano i negozi, e l'uomo attaccato al vecchio, quale dei due, oggi è più lontano dal socialismo, non solo come astrazione, ma come lotta concreta in Jugoslavia?



SARAJEVO - Aspetto di un mercato nella città vecchia

ad aprirli tutti e due sugli eccessi del «vecchio». I problemi del «mondo vecchio» da superare l'accorgi che si complicano e si fanno ancora più difficili, quando ti avvii alle frontiere del Paese, a quelle vecchie e a quelle nuove.

Minoranze etniche I segni di cento invasioni, di dieci occupazioni straniere secolari, ancora sono lì, testimonianza di una vecchia ossatura di resistenza, quando ti avvii alle frontiere del Paese, a quelle vecchie e a quelle nuove.

«Londra è socialista, lavora per il partito e difende il regime a spada tratta, guai a toccarglielo. Il pericolo di corruzione del socialismo si annida altrove. E principalmente, a mio avviso, nella parte più vecchia del mondo jugoslavo, nel mondo contadino, dove l'influenza religiosa è più forte, dove lo sforzo per applicare i nuovi rapporti socialisti sono più difficili.

«Londra è socialista, lavora per il partito e difende il regime a spada tratta, guai a toccarglielo. Il pericolo di corruzione del socialismo si annida altrove. E principalmente, a mio avviso, nella parte più vecchia del mondo jugoslavo, nel mondo contadino, dove l'influenza religiosa è più forte, dove lo sforzo per applicare i nuovi rapporti socialisti sono più difficili.

IN CONTRASTO CON LA POSIZIONE ASSUNTA DALLA «GAZZETTA LETTERARIA»

Tichonov appoggia Ehrenburg nella polemica sulla cultura americana

Una lettera del presidente dei partigiani della pace sovietici pubblicata dalla «Pravda»

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 2. - Il Comitato sovietico della pace ha preso posizione in merito a una breve polemica che aveva opposto lo scrittore alla Letteratura Gasieta a proposito di un articolo tipo questo: «L'Unione Sovietica, apparso in quel giornale: l'intervento ha preso la forma di una lettera del presidente, il quale è autore di una serie di articoli, in parte pubblicati nel giornale, in parte in Pravda, che l'ha pubblicata senza alcun commento, dando così a vedere di condividere il contenuto.

Connecticut. Nel suo articolo egli contestava l'esistenza di una cultura nazionale americana sostenendo che la gran parte di questa è opera di immigrati, appoggiando la sua argomentazione con la descrizione di una serie di fenomeni abbastanza diffusi in America: la moda di Ehrenburg, erano nel nostro paese decine e decine di persone che ignoravano l'esistenza di una cultura americana non per questo potei ammettere che si negasse l'esistenza di una cultura nazionale russa.

consente di misconoscere gli indubbi valori che essa ha saputo creare. Per questo un articolo come quello di Kasem-Bek, un articolo di tipo questo, che è un'aspirazione pacifista dei popoli dell'URSS.

«Londra è socialista, lavora per il partito e difende il regime a spada tratta, guai a toccarglielo. Il pericolo di corruzione del socialismo si annida altrove. E principalmente, a mio avviso, nella parte più vecchia del mondo jugoslavo, nel mondo contadino, dove l'influenza religiosa è più forte, dove lo sforzo per applicare i nuovi rapporti socialisti sono più difficili.

LE FIGARO

Tibet - Mendé a Hanoi. L'hor Mendé, il noto aviatore francese, è stato nominato ambasciatore in Vietnam. Mendé è stato ricevuto dal presidente Ho Chi Minh. Nell'ultimo di una serie d'articoli intitolati «I due Vietnam», Mendé ha parlato del Vietnam Settentrionale. «Nei sobborghi di Hanoi ho potuto visitare una grande fabbrica che presto produrrà conserve di crostacei, di sardine e di tonno. Parecchie centinaia di operai vi sono impiegati: gli uomini, repubblicani, sono equipaggiati con i sistemi più moderni. Le macchine di cui alcune sono americane e già al loro posto, tutte le parti, per un profilo come me, sembrano ultramoderne. Sono stato condotto anche in una fabbrica che produce una trentina di chilometri da Tho, dove due immense fabbriche di di, distanti 20 chilometri l'una dall'altra, e la centrale che le alimenta. Anche qui si fa tutto in grande, e gli edifici sono provvisti di tutti i «comfort» moderni, sono equipaggiate con macchine nisse che mi sono sembrato inconsuetamente moderne di tutto quanto ho visto nelle fabbriche di te indiane o cinesi».

NOVE VREMIA

Espansione del capitale tedesco. Verso l'inizio del 1957, i capitali esportati dalla Germania Occidentale si proposero in tutto 12 miliardi di marchi. Questo totale comprendeva: 1,3 miliardi di investimenti industriali e commerciali, 8 miliardi di esportazione, più di 5 miliardi a titolo di sicing una nuova forma di esportazione di capitale, per cui l'eccedenza tra le esportazioni e le importazioni di due paesi uniti da un accordo di «clearing» pub essere coperta dal paese debitore, invece che immediatamente, dopo un periodo di tempo stabilito.

Opinioni nel mondo

THE OBSERVER

Una Roma per i protestanti. Un piano per fare di Canterbury una città esemplare. Detweiler parla in termini di grosse cifre, ed ha fatto menzione di 8 milioni di sterline come il capitale che filantropi americani potrebbero sottoscrivere per indurre Canterbury alla faccenda.

LE FIGARO

«Ah ah ah! E ha visto la data, Adolf!» (Sul giornale, umoristicamente intitolato - Gazzetta del Wallhalla - è scritto: «1. aprile 1957 - Il generale Speidel assume oggi il comando della NATO»).

LE FIGARO

Tibet - Mendé a Hanoi. L'hor Mendé, il noto aviatore francese, è stato nominato ambasciatore in Vietnam. Mendé è stato ricevuto dal presidente Ho Chi Minh. Nell'ultimo di una serie d'articoli intitolati «I due Vietnam», Mendé ha parlato del Vietnam Settentrionale.

LE FIGARO

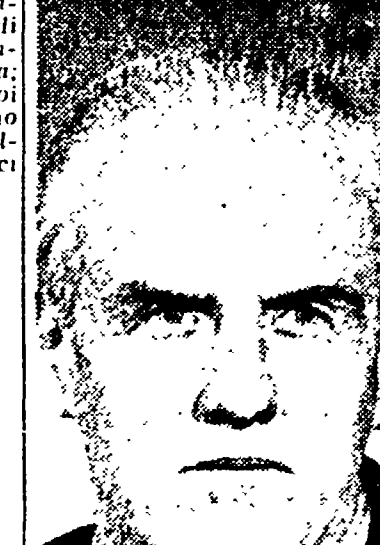
Tibet - Mendé a Hanoi. L'hor Mendé, il noto aviatore francese, è stato nominato ambasciatore in Vietnam. Mendé è stato ricevuto dal presidente Ho Chi Minh. Nell'ultimo di una serie d'articoli intitolati «I due Vietnam», Mendé ha parlato del Vietnam Settentrionale.

LE FIGARO

Tibet - Mendé a Hanoi. L'hor Mendé, il noto aviatore francese, è stato nominato ambasciatore in Vietnam. Mendé è stato ricevuto dal presidente Ho Chi Minh. Nell'ultimo di una serie d'articoli intitolati «I due Vietnam», Mendé ha parlato del Vietnam Settentrionale.

LE FIGARO

Tibet - Mendé a Hanoi. L'hor Mendé, il noto aviatore francese, è stato nominato ambasciatore in Vietnam. Mendé è stato ricevuto dal presidente Ho Chi Minh. Nell'ultimo di una serie d'articoli intitolati «I due Vietnam», Mendé ha parlato del Vietnam Settentrionale.



Nicolai Tichonov